

«Uno dei piaceri del leggere vecchie lettere è sapere che non occorre rispondere» LORD BYRON

ANNO LIX - N. 9 - NOVEMBRE 2007

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO e-mail: redincontro@gmail.com - Tel. + Fax 011.521.2000

PERIODICO INDIPENDENTE FONDATAO NEL 1949

Abbonamento annuo € 9,00 - Estero € 25,00 - Sostenitore € 25,00 - Conto corrente postale 26188102 Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB TORINO

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

Prezzo € 9,90

# URGENTE LA RIFORMA DEL SISTEMA ELETTORALE

La Corte di Cassazione ha verificato la validità dei piccoli Partiti. Ha il difetto di non incidere sulla dimensione delle circoscrizioni elettorali, spesso gran parte del voto viene speso per il solo fine di eliminare lo scandalo delle liste bloccate, per cui un terzo dei voti resterebbe refrattari: il primo e il secondo propongono l'abolizione del sistema elettorale fra liste e la possibilità di attribuire il premio di maggioranza alle coalizioni di liste. Quindi, se il sistema maggioritario fosse adottato, il maggior numero di seggi...

La lista più votata otterrebbe il premio che le assicurerebbe la maggioranza assoluta, mentre i minori sarebbero rappresentati in Parlamento soltanto se superassero lo sbarramento del 4% alla Camera e dell'8% al Senato.

Oggi, purtroppo, i Partiti non riescono a mettersi d'accordo sulla riforma della legge elettorale, ma le emergenze politiche hanno già portato alla creazione di una lista elettorale che il Partito Democratico (Veltroni) e il Partito della Libertà (Berlusconi). Un recente incontro fra il Segretario di A.N., Fini, e il leader del Partito Democratico, Veltroni, ha messo in chiaro - a parte le divergenze sulla scelta del sistema tedesco-spagnolo - che la questione...

## PERISCOPIO

**INDIETRO, SAVOIA!**  
Vittorio Emanuele di Savoia e suo figlio Emanuele Filiberto hanno dato in giudizio lo Stato italiano chiedendo il risarcimento di danni morali, 280 milioni di euro per i 54 anni di esilio ed inoltre la restituzione dei beni confiscati alla monarchia, compreso il Quintale, quando nacque la Repubblica.

**GIOCO D'AZZARDO**  
Il giro d'affari legato al gioco d'azzardo in Piemonte, presiede oltre alle carte, circa 2 miliardi di euro vengono spesi ogni anno per il gioco d'azzardo legalizzato (il 2,2% dell'intero totale dell'IRPEF). Uno dei dati più preoccupanti emersi nel corso del Convegno "Usura e gioco d'azzardo" organizzato dall'Associazione Consiglio Regionale del Piemonte.

**IL CALCIO È FINITO?**  
Un feroce laziale Gabriele Sandri, a morto ad Arezzo, dopo una rissa tra sostenitori di Juventus e di Lazio per un colpo di pistola sparato a fronte del polso. Questo incidente ha provocato saccheggi e devastazioni da parte degli ultras "non solo nello stadio della calcio, ma in una stanza sospesa la partita Roma-Cagliari, ma anche a Milano, Bergamo, Taranto e altrove.

**IL CALCIO È FINITO?**  
Un feroce laziale Gabriele Sandri, a morto ad Arezzo, dopo una rissa tra sostenitori di Juventus e di Lazio per un colpo di pistola sparato a fronte del polso. Questo incidente ha provocato saccheggi e devastazioni da parte degli ultras "non solo nello stadio della calcio, ma in una stanza sospesa la partita Roma-Cagliari, ma anche a Milano, Bergamo, Taranto e altrove.

**IL CALCIO È FINITO?**  
Un feroce laziale Gabriele Sandri, a morto ad Arezzo, dopo una rissa tra sostenitori di Juventus e di Lazio per un colpo di pistola sparato a fronte del polso. Questo incidente ha provocato saccheggi e devastazioni da parte degli ultras "non solo nello stadio della calcio, ma in una stanza sospesa la partita Roma-Cagliari, ma anche a Milano, Bergamo, Taranto e altrove.

**IL CALCIO È FINITO?**  
Un feroce laziale Gabriele Sandri, a morto ad Arezzo, dopo una rissa tra sostenitori di Juventus e di Lazio per un colpo di pistola sparato a fronte del polso. Questo incidente ha provocato saccheggi e devastazioni da parte degli ultras "non solo nello stadio della calcio, ma in una stanza sospesa la partita Roma-Cagliari, ma anche a Milano, Bergamo, Taranto e altrove.

**IL CALCIO È FINITO?**  
Un feroce laziale Gabriele Sandri, a morto ad Arezzo, dopo una rissa tra sostenitori di Juventus e di Lazio per un colpo di pistola sparato a fronte del polso. Questo incidente ha provocato saccheggi e devastazioni da parte degli ultras "non solo nello stadio della calcio, ma in una stanza sospesa la partita Roma-Cagliari, ma anche a Milano, Bergamo, Taranto e altrove.

**IL CALCIO È FINITO?**  
Un feroce laziale Gabriele Sandri, a morto ad Arezzo, dopo una rissa tra sostenitori di Juventus e di Lazio per un colpo di pistola sparato a fronte del polso. Questo incidente ha provocato saccheggi e devastazioni da parte degli ultras "non solo nello stadio della calcio, ma in una stanza sospesa la partita Roma-Cagliari, ma anche a Milano, Bergamo, Taranto e altrove.

**IL CALCIO È FINITO?**  
Un feroce laziale Gabriele Sandri, a morto ad Arezzo, dopo una rissa tra sostenitori di Juventus e di Lazio per un colpo di pistola sparato a fronte del polso. Questo incidente ha provocato saccheggi e devastazioni da parte degli ultras "non solo nello stadio della calcio, ma in una stanza sospesa la partita Roma-Cagliari, ma anche a Milano, Bergamo, Taranto e altrove.



Il laicismo instaurato in Turchia dal fondatore Kemal Ataturk viene disintegrato dal capo del governo, Erdogan, che oltre al velo islamico ha introdotto la censura religiosa nei libri. Modificati i testi e le figure dei personaggi cari ai bambini: Heidi muta abbigliamento e Pinocchio prega Allah cinque volte al giorno.

## SIAMO AL TERZO POSTO IN EUROPA

# CONTRO L'AUMENTO LE TASSE D'IMMIGRATI

Nel nostro Paese l'immigrazione sta aumentando molto e molto in fretta. Con la Spagnola, la prima destinazione europea più in crescita. Lo rivela, il 17° Rapporto statistico della CARITAS ITALIANA e della Fondazione MIGRANTES, che fotografa il balzo dell'Italia al terzo posto in Europa per presenze straniere.

**Due inchieste di CARITAS e di MIGRANTES**  
L'industria mentre i disoccupati sono 127 mila. L'aumento annuale dell'occupazione è stato di poco inferiore alle 200 mila unità; il tasso di attività è risultato del 73,7 per cento (superiore di circa 12 punti rispetto agli italiani), quello dell'occupazione dell'8,6 per cento. Gli stranieri incidono per il 6,8% sul PIL; pagano 137 miliardi di euro di tasse durante 2 milioni e 300 mila dichiarazioni dei redditi.

Più della metà delle donne (circa 700 mila) è impiegata nel lavoro domestico e di assistenza ma molte lavorano in nero. Più di un quarto degli stranieri lavora in orari disagiati: il 19% la sera (dalle 20 alle 23) e il 12% la domenica (dalle 12 alle 15). Gli imprenditori sono aumentati dell'8 per cento (sono 141.383); per il 70% operano nel commercio e nelle costruzioni.

Un matrimonio su otto coinvolge uno straniero (il 20% sono donne italiane). Le coppie miste sono oltre 200 mila. Il problema più difficile è costituito dai clandestini. Nel 2006, su 124.383 stranieri individuati dalle Forze dell'Ordine, solo il 36,5% (ossia 45.449 persone) è stato rimpatriato. Con l'ingresso della Romania e della Bulgaria nell'Unione Europea, il numero degli immigrati bloccati dalle Forze dell'Ordine si è ridotto.

Per quanto riguarda la scuola e la casa, risulta che gli stranieri sono il 5,6% degli studenti; in molte province minori immigrati sono più di un quarto degli alunni. Aumentano anche i proprietari di abitazioni: sono circa la metà di coloro che acquistano la prima casa, mentre è più difficile per essi trovare alloggi in affitto.

Gli italiani affermano che gli immigrati sono troppi. Vedono con fastidio le file di...

Responsabili di questo Stato bizzarrese sono i Monopoli di Stato, Telecom, Enalotto, Lotteria, ecc. che sfruttano i proventi di gioco indebitando circa 700 mila italiani, resi dipendenti dal gioco, molti dei quali finiscono nelle bische clandestine. Pertanto il profeta Laura ha denunciato i Monopoli di Stato per i messaggi ingannevoli - anti parca di racket e usura - che si ripercuotono su milioni di italiani.



Il presidente Ahmadinejad ha annunciato, trionfante, che l'Iran si è già dotato di 3.000 centrifughe per l'arricchimento dell'uranio. Poi ha respinto le soluzioni votate dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che chiedono all'Iran di sospendere tale procedimento, in quanto produttivo di energia nucleare utilizzabile non solo a scopi civili, ma anche militari, cioè per confezionare una bomba atomica.

# 40 ANNI FA GLI ESERCITI ARABI CONTRO ISRAELE

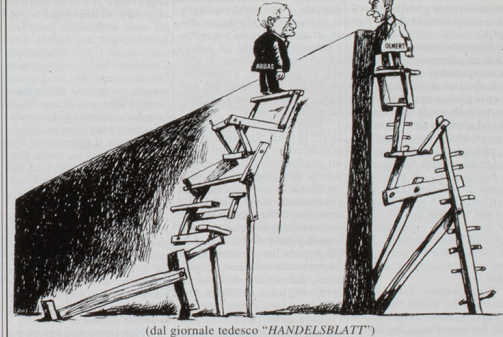
## LA "GUERRA DEI SEI GIORNI" RIEVOcata DA UN EX-COMBATTENTE

Nel 2007 ricorre il quarantennale della cosiddetta "Guerra dei Sei Giorni", le cui conseguenze sono una delle cause della grande migrazione in corso verso tutt'oggi l'area mediorientale.

La terza delle guerre arabo-israeliane del XX secolo (la prima ebbe luogo nel 1948, in seguito alla proclamazione dello Stato di Israele e la seconda nel 1956, in seguito alla nazionalizzazione del Canale di Suez e della crisi dei missili di Cuba), si svolse tra il 5 e il 10 giugno 1967, con la vittoria israeliana. Il conflitto fu il più sanguinoso tra il 1948 e il 1967, con la morte di circa 3.000 persone. La guerra fu divisa in tre fasi: la prima, dal 5 al 7 giugno, vide l'attacco israeliano al Sinai e alla Giordania; la seconda, dal 7 al 9 giugno, vide l'attacco israeliano al Libano e alla Siria; la terza, dal 9 al 10 giugno, vide l'attacco israeliano al Giordania e al Sinai.

La guerra durò in tutto 132 ore, nelle prime sei, le forze arabe egiziane, siriane e giordane avevano cessato di esistere, avendo perso 395 aerei contro 9 della IAF (Israeli Air Force) e questa fu la chiave di volta per la fulminea vittoria di Israele. Gerusalemme era stata conquistata dal gen. Narkiss alle ore 22.00 del primo giorno; il 9 giugno le truppe di Israele erano in piena vittoria di Israele. Gerusalemme era stata conquistata dal gen. Narkiss alle ore 22.00 del primo giorno; il 9 giugno le truppe di Israele erano in piena vittoria di Israele. Gerusalemme era stata conquistata dal gen. Narkiss alle ore 22.00 del primo giorno; il 9 giugno le truppe di Israele erano in piena vittoria di Israele.

La guerra ebbe inizio il 5 giugno 1967 alle 07.00 immediatamente la Siria, la Giordania e l'Iran si affiancarono (sia pur non ufficialmente) all'Egitto nella lotta contro Israele. Invano tre e mezzo militari pesanti sul fronte nord del conflitto. Anche l'Autorità Palestinese di Yasser Arafat si unì all-



Non più al disopra del "Muro di sicurezza", ma ad Annapolis (USA) con la mediazione di Bush si sono incontrati il premier d'Israele, Olmert, e il presidente dell'A.N.P. Abbas, per un negoziato di pace che dovrebbe concludersi con la costituzione di uno Stato palestinese nel prossimo anno.

L'Egitto, fornendogli truppe e armi leggere. Il fronte del conflitto di delinea in breve in tre tronconi: FRONTE CENTRALE: Forze israeliane costituite da 1 brigata corazzata, 1 brigata paracadutisti e 3 brigate di fanteria, al comando del gen. Eran Narkiss con i suoi sottordini m. Mordchai Gur e col. Elias Cohen. Forze giordane, costituite da 2 brigate corazzate, 1 battaglia corazzata e 20 brigate di fanteria, al comando del gen. Abd al-Mun'im Riyyad con i suoi sottordini magg. gen. Rukun al-Ghazi, brig. Gen. Afif al-Majal e gen. Bahiat al-Mubsi.

FRONTE SUD: Forze israeliane costituite da 6 brigate corazzate, 3 brigate meccanizzate, 1 brigata motorizzata e 30 brigate di fanteria, al comando del magg. gen. Yeshayahu Givish con i suoi sottordini magg. gen. Israel Tal nel settore nord, magg. gen. Avraham Yoffe nel settore centro, magg. gen. Ariel Sharon nel settore sud. Forze egiziane costituite da

700 uomini e circa 6.000 feriti e dispersi con 550 prigionieri; le loro perdite in mezzi furono di 392 carri, 2.062 cannoni, 18.166 veicoli. I siriani avevano perso 400 uomini ed ebbero 2 feriti e 365 prigionieri con una perdita inoltre di 228 carri, 592 cannoni e 4.200 veicoli. Le IDF avevano avuto 830 morti, 2.600 feriti e 151 prigionieri, con una perdita di 25 carri armati, 121 cannoni e 565 veicoli.

FRONTE CENTRALE: Forze israeliane costituite da 1 brigata corazzata, 1 brigata paracadutisti e 3 brigate di fanteria, al comando del gen. Eran Narkiss con i suoi sottordini m. Mordchai Gur e col. Elias Cohen. Forze giordane, costituite da 2 brigate corazzate, 1 battaglia corazzata e 20 brigate di fanteria, al comando del gen. Abd al-Mun'im Riyyad con i suoi sottordini magg. gen. Rukun al-Ghazi, brig. Gen. Afif al-Majal e gen. Bahiat al-Mubsi.

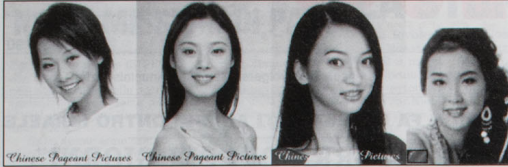
FRONTE SUD: Forze israeliane costituite da 6 brigate corazzate, 3 brigate meccanizzate, 1 brigata motorizzata e 30 brigate di fanteria, al comando del magg. gen. Yeshayahu Givish con i suoi sottordini magg. gen. Israel Tal nel settore nord, magg. gen. Avraham Yoffe nel settore centro, magg. gen. Ariel Sharon nel settore sud. Forze egiziane costituite da

"Chi insegnerà all'uomo a morire, gli insegnerà a vivere" M. DE MONTAIGNE

Gustavo Ottolenghi

LA NOSTALGIA DEL TOTALMENTE "ALTRO"

LUNGO VIAGGIO IN CINA



Tutti sappiamo cosa sia il mal d'Africa. Almeno per sentito dire. Ma c'è qualcuno che abbia mai sentito dire "mal di Cina"?

Per l'Africa, si spiega con il grande ritorno alle origini, alla natura selvaggia e pro-piamente di effluvi, suoni, colori. La savana, il giardino incantato dell'Eden.

Ma l'Eden? "Quando si dice Cina vuol dire Pechino - asserisce un aforisma - e quando si dice Pechino vuol dire piazza Tiananmen".

Ma c'è qualcuno che abbia mai sentito dire "mal di Cina"? Per l'Africa, si spiega con il grande ritorno alle origini, alla natura selvaggia e pro-piamente di effluvi, suoni, colori. La savana, il giardino incantato dell'Eden.

Quasi ogni giorno, perché la temperatura superi lo 90%, l'umidità può superare il 90%. Dunque, non è certo il clima a far rimpiangere Pechino.

Quasi ogni giorno, perché la temperatura superi lo 90%, l'umidità può superare il 90%. Dunque, non è certo il clima a far rimpiangere Pechino.

Quasi ogni giorno, perché la temperatura superi lo 90%, l'umidità può superare il 90%. Dunque, non è certo il clima a far rimpiangere Pechino.

Quasi ogni giorno, perché la temperatura superi lo 90%, l'umidità può superare il 90%. Dunque, non è certo il clima a far rimpiangere Pechino.



I delegati della Corea del Sud e quelli della Corea del Nord periodicamente si incontrano per riunificare il loro Paese, ma non concludono mai le trattative di pace.

A IVREA I LIBERALI DEL '900 OSPITATI DA ADRIANO OLIVETTI

Un lettore di Ivrea (la città che si identifica con gli Olivetti - prima che l'opera di Carlo De Benedetti si rivelasse decisiva - disse che per sempre il ricordo di una grande famiglia di imprenditori liberali e della eresia Dorso di carduciana memoria mi ha scritto ricordandomi la comune amicizia con Arrigo Olivetti, editore de "IL MONDO"

Quella lettera ha esercitato su di me la stessa fessura di quella di Marcel Proust. Mi ha fatto tornare indietro agli ultimi anni '60-'70 quando frequentavo la villa eporediese di Arrigo Olivetti. Erano anni difficili, stanti per entrare nel clima della contestazione studentesca e la frequentazione assidua di quella città costituiva la mia vera università.

Una volta lo storico Aldo Garosci mi parlò di quel gruppo di amici, definendoli "i liberali del Canavese". A Montalvero, un tempo, si diceva da Ivrea - viveva Edoardo Ruffini, giurista insigne, figlio del senatore Francesco, docente di diritto canonico all'Università di Torino. I due Ruffini furono tra gli intellettuali che non giurarono fedeltà al fascismo e perdettero la cattedra. Nel Comune di Collette, Giacomo venivano a villeggiare Nina Ruffini, redattrice de "IL MONDO" e scrittrice raffinata, e la famiglia de' Cattan, Ministro liberale ai lavori pubblici dopo la Liberazione, esponente di spicco del nuovo liberismo italiano nella clandestinità. Spesso veniva l'ambasciatore Nicolò Carandini, il liberale che Alcide De Gasperi avrebbe voluto come suo Ministro degli Esteri. Ma Carandini significava anche il fratello di un altro maestro, dimenticato all'Università di Torino dopo anni di insegnamento in Inghilterra. A volte ci raggiungeva Umberto Morra di Larino, un intellettuale di sinistra che non ci riuscì a portare a compimento la biografia di Piero, come tanto avrebbe desiderato.

Palone, vicino a Biella, erano il marchese e Carolina, la famiglia Frassati, le figlie di Benedetto Croce, in particolare Lidia che aveva sposato lo scrittore polacco G. S. (il figlio, vittima del gulag, fu ucraino). E c'era il giovane delle quattro figlie del filosofo che per anni villeggiò in Piemonte, prima a Meana e poi a Pollone. Si potrebbero citare ancora altri nomi, ma il punto è che tutti questi amici maestri, ruoli che in vece vennero un eroe che non posso paragonare solo a quello di mio padre. Neppure i miei migliori docenti all'ateneo di Ivrea. Basti a ricordarli Garone e Venturi hanno lasciato su di me quella traccia indelebile.

Qui "liberali del Canavese" mi hanno insegnato tutto senza volermi insegnare nulla.

Qui "liberali del Canavese" mi hanno insegnato tutto senza volermi insegnare nulla.

Qui "liberali del Canavese" mi hanno insegnato tutto senza volermi insegnare nulla.

Qui "liberali del Canavese" mi hanno insegnato tutto senza volermi insegnare nulla.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Delatori

Mimmo Franzinelli, "Delatori" (spie e confidati animesi, l'arma segreta del regime fascista), editore Mondadori, Milano, euro 15.

Appena salito al potere Mussolini promosse un sistema informale per controllare, oltre alla fedeltà dei propri camerati, la vita degli italiani durante il fascismo. Dapprima l'uso delle informazioni riservate e delle "soffiate" si concentrò soprattutto contro gli oppositori politici. Poi, con l'emanazione delle leggi speciali, che instaurarono la dittatura, fondò l'O.V.R.A. Opera Vigilanza Repressione Antifascismo), la quale si servì di persone insospettabili come strumenti di spionaggio, nonché di agenti attivissimi in Italia, nelle colonie ed all'estero. Profumatamente pagate, le spie (Antonia De Ro), permisero la cattura di intellettuali, professionisti, operai impegnati nella propaganda contro il regime.

Ma non ci fu soltanto lo spionaggio, tipico di ogni governo, ma anche la delazione anonima mediante lettere e segnalazioni e la delazione esplicita con esposti e denunce nei confronti di amici, parenti, vicini di casa, colleghi di lavoro sia per vendette di ogni tipo (ma anche per invidia, gelosia, ecc.), sia per acquisire benemeritenze, procurarsi vantaggi economici, tutelarsi da accuse di reato.

Si ricordano i casi di padre Gemelli (fondatore dell'Università cattolica di Milano, ex socialista), di Antonio Ghislanzoni (l'Autortà due studenti sovversivi). Persino il quadrumvir Italo Balbo fu costretto periodicamente a difendersi da accuse basate su intercettazioni telefoniche. Durante la guerra spionaggio e delazioni si estesero a macchia d'olio. Squalidi individui spediti in ogni città segnalando i rifugi segreti dove si nascondevano ebrei, ex-militari inglesi, antifascisti che venivano catturati e deportati, insieme a chi li ospitava o nascondeva.

Qui scrive ricorda a Torino, nel 1944, di aver frequentato nella clandestinità un coraggioso portadottrine comunista, il quale selezionava le lettere indirizzate al Comando tedesco. Ne infilava negli stivali e se le portava a casa. Tranne quelle spedite per raccomandata e quindi non interessate, le apriva appendendo così le segnalazioni anonime su ebrei, ex-prigionieri evasi, ecc. nascosti in alloggi, cantine, istituti religiosi. Le lettere venivano distrutte e i perseguitati avvertiti affinché cambiassero subito nascondimento. Così salvo molto tempo dopo.

Attingendo agli archivi, a testimonianze di sopravvissuti, a cronache giornalistiche, l'illustre storico Mimmo Franzinelli, autore del libro "I tentacoli dell'Ovra" e di numerose opere sull'Italia fascista ha affrontato la vicenda di spie, confidenti, delatori al servizio della dittatura e poi della polizia tedesca e delle Ss. L'autore

Attingendo agli archivi, a testimonianze di sopravvissuti, a cronache giornalistiche, l'illustre storico Mimmo Franzinelli, autore del libro "I tentacoli dell'Ovra" e di numerose opere sull'Italia fascista ha affrontato la vicenda di spie, confidenti, delatori al servizio della dittatura e poi della polizia tedesca e delle Ss. L'autore

PER IL PAPA FARMACISTI OBIETTORI

Parlando al congresso internazionale dei farmacisti cattolici a Roma, il Papa Benedetto XVI ha ribadito il diritto "a non collaborare, direttamente o indirettamente, con la fornitura di prodotti che hanno per scopo scelte chiaramente immorali, come per esempio l'aborto e l'eutanasia".

Non è possibile "anestizzare le coscienze", ma occorre "un sussulto di umanità affinché tutti gli esseri siano protetti dai procedimenti medici e medici abbiano il loro ruolo terapeutico".

Si tratta di una vera e propria obiezione di coscienza, che riguarda la pillola abortiva RU486, in vendita in alcuni Paesi europei e in sperimentazione in Italia, e il "kit dell'eutanasia" commercializzato a 60 euro in Belgio e in Olanda. Questo annuncio del Papa, che distingue tra i farmaci prescritti e quelli che il farmacista stabilisce in autonomia, non può vendere le medicine private di una sorta di improntatura cattolica.

Come si attrezzeranno i cattolici-farmacisti per questa obiezione morale? Ci saranno presunte collezioni mentre si è in fila d'attesa e relativo l'elenco di anatemi per i farmaci "immorali".

Prima di recarsi in farmacia, ci pensi bene chi vuole comprare gli "immorali" e i concettuali. Si informi prima sugli orientamenti religiosi del titolare della farmacia. In questa vicenda si riscontra l'assurdo: un farmacista non può non rispettare il R.D. 1706 del 1938, per cui non deve sottrarsi alla vendita di tutti i farmaci prescritti e prescritti medici. Il farmacista è un esecutore: deve consegnare al cliente quanto richiesto dal medico. È un servizio pubblico non rifiutabile a causa di un'ingerenza ecclesiastica nelle funzioni dello Stato.

Maria Mantello

Rinnovate l'abbonamento a "L'INCONTRO"

AVVISO Rispondendo alla richiesta rivolta da alcuni giornali, precisiamo che possono riprodurre liberamente in tutto o in parte qualsiasi articolo o notizia pubblicata da "L'INCONTRO" purché sia citata la fonte.

Art. 32 della Costituzione della Repubblica Italiana: La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e della collettività.

Advertisement for "L'INCONTRO" magazine, featuring a large graphic of the magazine cover and text: "UN DIRITTO PER TUTTI I CITTADINI...". The ad lists benefits: "Maggior integrazione tra sanità e assistenza", "Più prevenzione", "Più servizi sul territorio", "Valorizzazione degli operatori sociosanitari", and "4 MILIARDI DI EURO per Ospedali nuovi e moderni". It also mentions "Sergio Luigi RICCA" and "Consiglio Regionale Piemonte".

I delegati della Corea del Sud e quelli della Corea del Nord periodicamente si incontrano per riunificare il loro Paese, ma non concludono mai le trattative di pace.

Rievocati in un Convegno sulla memoria rimossa

UNA VITA PER LA LIBERTA'

I CRIMINALI FASCISTI IN JUGOSLAVIA

Ernesto Rossi "Homo Laicus" (1897 - 1967)

Concludiamo il testo della relazione del prof. Alberto Bazzani sulla persecuzione anti-slava degli italiani, letta al Convegno: "La memoria rimossa. L'occupazione italiana della Jugoslavia", svoltosi a Torino il 17-19 agosto scorso.

Il P.M. chelesse 12 condanne a morte, il Tribunale ne comminò 9, di cui 5 eseguite e 4 commutate in ergastolo. Degli altri imputati 23 vennero condannati a trent'anni di carcere, altri a pene minori. Questi di Pola e di Trieste furono i processi che ebbero maggiore risonanza ma non furono i soli. Nel complesso furono 131 con 544 imputati. Su 42 condanne a morte emesse dal Tribunale Speciale, ben 35 riguardarono sloveni e croati.

6 APRILE 1941

Il 6 aprile 1941 56 divisioni tedesche, italiane, ungheresi e bulgare attaccarono da ogni parte il Regno di Jugoslavia: la debole resistenza dell'esercito aggredito venne subito sopraffatta. Lo Stato croato, il Montenegro si sciolse ed il Parlamento serbo si arrese. La Slovenia settentrionale fu assegnata al Reich, quella meridionale con Lubiana (completivamente 340.000 abitanti) venne annessa all'Italia come provincia di Lubiana. L'Italia ingrandì a spese della Croazia le provincie di Fiume e di Zara, annettendosi anche la parte centrale della Dalmazia, gran parte delle zone montagnare e la regione della Bocche di Cattaro. Con queste annessioni vennero costituite due nuove province, quelle di Spalato e di Cattaro. Con Zara, Spalato e Cattaro costituirono il Governatorato generale della Dalmazia. La Croazia fu dichiarata Stato indipendente e Aimone di Savoia ne fu proclamato re, mentre il governo fu affidato al croato croato Ante Pavelic, agli arresti. Il Montenegro divenne un Governatorato civile italiano, trasformato ben presto in Governatorato militare dopo l'azione della Resistenza. Buona parte del Montenegro fu occupata dal fascismo. Il Montenegro fu invece annesso alla Grande Albania, già aggredita ed annessa all'Italia nell'aprile 1939.

L'IRREDENTISMO

Gli uomini di etnia slava, chiamati alle armi, non avendo la fiducia dei comandi militari, erano assegnati a battaglioni speciali, disarmati, impiegati in zone lontane dai teatri di guerra. La loro condotta fu mista: in parte si arresero, in parte si unirono alla Resistenza. Nell'aprile 1941 furono arruolati in questi battaglioni speciali anche 5.000 sloveni e croati indipendentemente dalla loro età, sempre per motivi di ordine e di disciplina. In questi battaglioni, di fronte all'imbarbarimento dell'oppressione italiana, molti cercarono riparo in Jugoslavia.

La prima conseguenza di questi provvedimenti e della situazione che avevano creata fu la ripresa del sentimento irredentista slavo nel contesto del parallelo rafforzamento delle reti clandestine antifasciste della regione. In alcune zone, i partigiani della regione Giulio trovarono nel nazionalismo il momento di coagulo. Il primo volontario in lingua slovena, diffuso dall'Ostrovodina Fronta (Fronta di liberazione) Trieste nel dicembre 1941, metteva come punto fondamentale del programma la ricostruzione della Grande Slovenia con l'inclusione di tutta la Venezia Giulia. Il suo programma di azione era la liberazione nazionale accompagnata dal Movimento di liberazione sloveno e ne diversava uno dei tratti caratterizzanti. Nel suo tempo però sarà destinato a un ruolo di primo piano nei rapporti con altre forze antifasciste italiane con le quali, nelle intenzioni iniziali, la Resistenza jugoslava dimostrava la volontà di favorire la collaborazione.

Mentre in Istria la situazione si esprimeva sul piano propagandistico, nel Goriziano nel corso del '42 erano presenti gruppi armati: alcune azioni di tipo terroristico e alcuni sabotaggi nella valle del Vipacco e nella selva di Tarnova avevano messo in difficoltà le autorità fasciste. Numerosi gli arresti; il Tribunale Speciale emise numerose condanne a carico di partigiani arrestati. Nel 1942 furono 24 i processi a carico di giovani o istriani, 34 nel 1943.

L'assalto a Trieste ai negozi slavi, in cui vennero uccisi gli abitanti di case pressoché al punto in cui vengono attuati sabotaggi. Se non verranno trovati i responsabili entro 48

LE RAPPRESAGLIE

Il 13 giugno '42 in un attentato partigiano vennero uccisi Pothum il maestro elementare e sua moglie, anch'essa insegnante. Per rappresaglia il 12 luglio seguente, per ordine del prefetto di Fiume, il villaggio di Ruzica, di etnia slovena, fu dato alle fiamme. "Raso al suo no, nessuna casa esclusa" dirà il prefetto in un telegramma al sottosegretario agli interni Bufarini. 108 uomini vennero uccisi, 130 donne e 73 famiglie del paese (circa 800 persone) furono deportate. Altri rastrellamenti e incendi di gruppi di cinque vennero effettuati nel 1942, anche per la popolazione di Ruzica. In un'altra località adottato il metodo delle deportazioni in provincia di Gorizia ci furono i campi di "Na kapelici" per donne, di Sdrausina per i partigiani dei giovani che erano stati uccisi, e di Gornji Risan e Tolmino e di Tribussa Inferiore (Santa Lucia d'Isone) per coloro che dovevano comparire davanti ai tribunali militari: altri campi di internamento vennero creati in Istria e in Gorizia, il Confinotico Trieste-Podgora. In provincia di Udine fra il '41 e '42 furono il campo di Visco (oltre al già citato campo di Gonars).

Giustizia, Trieste, Pola, Fiume e Lubiana. Tutti i poteri, non solo militari, ma anche civili e giudiziari, vennero affidati ad un supremo commissario nazista. Il primo bando di arruolamento e di richiamo al servizio di guerra, emesso dalle autorità tedesche, porta la data del 23 novembre '43. I tedeschi impedirono ogni autonomia politica della Repubblica Sociale a Trieste e nella Venezia Giulia ed usarono le poche autorità fasciste per l'attività politica, delatoria e antipartigiana sotto il comando delle SS.

IL RAZZISMO

In Istria e nel Goriziano dopo la Resistenza slovena e croata, che in alcuni casi operò a fianco delle formazioni italiane dei Friuli e della Venezia Giulia.

ERGASTOLO CONFIRMATO A TRE SS

La Corte di Cassazione ha concluso la vicenda giudiziaria sulla strage di Sant'Anna di Stazzena (Lucca), compiuta dalle SS il 12 agosto 1944, confermando la pena dell'ergastolo per l'ufficiale e i due sottufficiali tedeschi, che furono condannati a morte. I civili nel paese toscano. Altri processi stanno a concludersi come quello d'appello per la strage di Marzabotto.

Commemorato a Torino e Verbania. Nel 40° della morte Ernesto Rossi è stato commemorato dalla Consulta Torinese per la laicità delle istituzioni nella sede dell'Unione Culturale. Qui il 1 novembre è stata inaugurata la Mostra fotografica "Utopia e riforme. L'attualità del pensiero di Ernesto Rossi". È stato presentato un prodotto nel 1976 dalla RAI-TV "Una spia del regime" del regista Alberto Negrin (il film è basato sull'omonimo libro di Ernesto Rossi nei confronti del deputato avv. Del Re).

Quindi è stato ricordato da un brillante intervento del prof. Giovanni De Luna. Infine Tullio Monti ha presentato il libro di Simona Micheli "Stato e Chiesa: Ernesto Rossi contro il clericalismo".

Un Convegno su Ernesto Rossi si è pure tenuto a Verbania in tre sessioni dal 24 al 27 ottobre.

All'interno della corrente politico-culturale della "libertà eguale", il liberal-socialismo, il liberalismo liberale ed il liberalismo sociale, cioè il filone di pensiero più originale, moderno e fecondo del Novecento italiano, la figura di Ernesto Rossi è sicuramente una di quelle meno studiate, valorizzate ed attualizzate. Negli ultimi tempi si è verificata una certa avversione, aperta, ma ancora esclusivamente a livello accademico e non a livello politico.

Pur facendo ogni parte, a tutti gli effetti, dei più irriducibili e più avversi al regime fascista, prima, e del non largo novero dei Padri della Repubblica, poi, la sua personalità ed il suo pensiero hanno goduto di un'attenzione inferiore rispetto a figure quali Pietro Gobetti.

Carlo Rosselli, Gaetano Salvemini, Norberto Bobbio. Forse questo parziale ed immoderato culto lo accomuna ad altri e ad essere stati esponenti della cultura liberal-socialista, Piero Calamandrei e Guido Calogero, la cui straordinaria attualità reclamerebbe ben altra considerazione.

Chi hanno contribuito essenzialmente due ragioni principali. Da un lato la "scomodità" del carattere e della personalità di Ernesto Rossi; dall'altro la "comodità" del suo pensiero. In questo senso Ernesto Rossi costituisce un vero e proprio archetipo del genere antropologico che potremmo efficacemente definire "homo laicus".

I SUOI AVVERSARI

Egli fu essenzialmente uno spirito liberale, che pagò un prezzo di 57 anni di confino e 2 di esilio, con la solitudine intellettuale di suo anticonformismo non di maniera, intransigente con gli altri come con se stesso. Di volta in volta, in un'acceca "bastioncontrario", ebbe una moralità personale assoluta: "D'Artagnan senza machia e senza paura, col gusto della provocazione che aveva nel suo talento e la sua moralità, invece di fare il "pubblico interesse", secondo la definizione di Eugenio Scalfari, oppure ritenuto "un scagno solo perché era onesto, vendendo in lui un soldato Don Chisciotte, invece di fare i conti con la realtà", come ebbe a scrivere Pier Franco Quaglietti.

Egli venne rappresentato anche come "apollineo", "straniero", "impostore", "economico misto", da due settori, pubblico e privato, in cui la scelta a favore dell'una o dell'altra fosse compiuta in base a criteri empirici di opportunità e non per motivi ideologici (come per statisti e liberisti). Nella sua ostinata polemica contro la immorale costituzione fra finanza e potere economico (pubblico e privato) il potere politico, risiedette nella consapevolezza che tale potere ed illiberale intreccio era in vigore fin dagli albori della Repubblica, affondando, nell'atteggiamento del regime fascista e nell'Italia liberale di inizio secolo. Ciò risponde talmente al vero, che non la cosiddetta Prima Repubblica (che addirittura ne fu trionfante), ma la cosiddetta Seconda, sono riuscite ad affrontare seriamente tale problema di fondo del nostro Paese.

I SUOI MAESTRI I suoi grandi maestri furono Salvemini (in primis) ed Einaudi; i suoi principali compagni d'avventura (politica, culturale, giornalistica) furono Spinelli, Panunzio, Pardi. Uomo dai grandi slanci e dalle grandi delusioni e rotture, anche personali, militò in vari Movimenti politici dall'Unione Democratica Nazionale con Giovanni Amendola, a "Giustizia e Libertà" con Carlo Rosselli, dal Movimento Federalista Europeo che fondò con Arturo Spinelli e da cui poi, deluso, si ritirò (CED, improvvisamente uovo), al Partito d'Azione con Ferruccio Parri, dal Partito Democratico con Mario Panunzio (da cui poi bruscamente si

Razzismo e ferocia più che contro la Libia e l'Etiopia

Pubblichiamo il testo redatto dallo storico prof. Angelo Del Boca (famoso autore del libro "Indietro, Savoia!!" e "Ad un passo dalla forza") quale introduzione al Convegno: "La memoria rimossa. L'occupazione italiana della Jugoslavia".

Quello che è accaduto nel Balcani, fra il 1941 e il 1943, è che Ken Kirby ha illustrato per primo con rigore ed estrema efficacia, e sta per lanciare un documento rimasto agli arresti, in un numero di "L'Espresso", 3, C, del 1° marzo 1942, e i suoi allegati del 7 aprile, a firma del generale Mario Roatta.

Questo circolare, che stabilisce la gerarchia di controllo e liquidare i ribelli in Slovenia e in Dalmazia, non soltanto ordinava il "ripudio delle qualità negative compendiate nella frase "bono dei Balcani". Anche per l'esplosione dell'incendio di case e villaggi, la fucilazione degli ostaggi, la deportazione di civili sospetti. Al punto IV, inoltre, stabilisce che il trattamento da fare ai ribelli non deve essere "dentro per dente", bensì da quella "testa per dente". Inspira da questo comma della Circolare, il generale Roatta, Mario Roatta, Gastone Gamba, Taddeo Orlando, Vittorio Ruggiero, Renzo Montagna.

Si aggiungono a governatori della Dalmazia, Giuseppe Bastianini e Francesco Giugonari, il generale Roatta, Mario Roatta, Gastone Gamba, Taddeo Orlando, Vittorio Ruggiero, Renzo Montagna. Si aggiungono a governatori della Dalmazia, Giuseppe Bastianini e Francesco Giugonari, il generale Roatta, Mario Roatta, Gastone Gamba, Taddeo Orlando, Vittorio Ruggiero, Renzo Montagna. Si aggiungono a governatori della Dalmazia, Giuseppe Bastianini e Francesco Giugonari, il generale Roatta, Mario Roatta, Gastone Gamba, Taddeo Orlando, Vittorio Ruggiero, Renzo Montagna.

Alcuni di questi militari e civili furono uccisi, altri furono deportati in Balcani si erano già fatti la ossa in Libia, in Etiopia e in Spagna. Essi consideravano la popolazione slovena appena un gradino più in su di quella africana. Uno di essi, il generale Pirzio Birelli, si è rifiutato, in qualità di governatore dell'Amhara, a riscuotere l'ammirazione dello stesso Graziani per aver ordinato l'impiccagione di ventiquattro bambini che si erano scannati in ginocchio davanti ai nostri soldati davanti a mani giunte, seppur in caso, di non incendiare le case, di lasciarli in vita i loro cari. Le fucilazioni in massa fatte a cascata e gli incendi dei paesi fatti per il solo gusto di distruggere, hanno incusso in sé nella gente un sacro timore, ma ci hanno anche tolto ogni illazione di moralità. I peggiori dei tedeschi, che si sente mormorare dappertutto, compendia i sentimenti degli sloveni verso di noi.

Mentre i partigiani catturati erano quasi sempre giu-

stiziati sul luogo dello scontro, senza alcun processo, i civili, spesso intere famiglie, a volte intere villaggi, venivano rastrellati e concentrati nelle caserme. In seguito, come si possono vedere con i partigiani della Ostrovodina Fronta, erano avviati ai campi di concentramento. Il più importante e tristemente famoso era quello di Arbe, nell'isola di Dugi Otok, nella costa della costa Dalmata. Gli sloveni venivano inoltre internati in altri cinque campi in territorio italiano: Gonars e Visco in provincia di Udine, Fossoli e Chiesanuova nel Veneto; Renzi in provincia di Arezzo. Secondo stime italiane, al 16 dicembre 1942 gli internati sloveni erano 19.405. Secondo fonti slovene, invece, erano 26 mila, dei quali 15 mila nella sola Arbe.

Per tutti questi crimini, così come per quelli commessi nelle colonie africane del Nord, nessuno ha pagato. Anzi alcuni generali, come Taddeo Orlando, Gastone Gamba e Mario Roatta, hanno ricevuto incarichi, onori e compensi anche in luogo di punizione dal governo De Gasperi.

Come è noto, Roma si è sempre rifiutata di consegnare a Belgrado i personaggi sulla cui colpevolezza non avevano dubbi, e come abbiamo visto, in cui il caso li ha promossi e destinati ai più alti livelli.

ANGELO DEL BOCA

9 NOVEMBRE GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO FASCISMO E ANTI-SEMITISMO

Odio ed intolleranza hanno radici profonde in Europa. Per questo l'Organizzazione olandese UNITED ha promosso la "Giornata internazionale contro fascismo ed antisemitismo" il 9 novembre, data che nel 1938 segnò l'inizio dello sterminio degli ebrei d'Europa. Infatti oltre 2.000 persone perirono in Germania direttamente o indirettamente nel massacro della "Notte dei cristalli". Più di 8.000 case e negozi di ebrei vennero saccheggiate in varie città tedesche, le strade furono coperte dai frammenti di finestre. 30 mila ebrei furono deportati nei campi di concentramento. 1668 sinagoghe furono distrutte e 267 bruciate. L'Olocausto segnò l'ora più buia della storia europea del secolo.

UNITED, nel commemorare la "Kristalnacht" invita i cittadini a campagne programmate di tolleranza e di rispetto.

separò, per la questione Piccardi, al Movimento Gaetano Salvemini, che personalmente, da ultimo, fondò.

Grande polemista della carta stampata, collaborò dapprima al giornale clandestino "Non mollare" di Salvemini e dei Rosselli ed alla rivista "Riforma sociale" di Einaudi. Successivamente alla rivista "Il Ponte" di Calamandrei e soprattutto al settimanale "Il Mondo" di Panunzio, per poi, negli ultimi anni, fondare il periodico "L'Astrolabio" con Parri. In tutte queste iniziative giornalistiche, così come nell'attenzione alle saggiistiche (i libri "Borse e Borsa", "Il malgoverno", "Una spia del regime", "Il Silabio. Gli errori del secolo nei documenti pontifici da Pio IX a Pio XII", "Settimana nera rubare", "I padroni del papato", "Il maniganello e l'aspersorio", "La pupilla del Duce: l'OVRA", "L'electricità senza baroni", "Pagine anticlericali", "Aria fritta", "I nostri quattrini", "L'evangelio della Dalmazia", "Venezia la sua graffiante vita di polemista di razza, dalla penna tagliente come una lama, dal logico e accettabile delle argomentazioni, dall'attenzione maniacale per la documentazione).

Nel pensiero multiforme di Ernesto Rossi la battaglia contro il clericalismo e per la laicità dello Stato assunse una rilevanza primaria: "Io sono ebreo, prima di tutto, anticlericale: ritengo che il problema dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa nel nostro Paese sia il problema centrale di tutta la vita politica", ebbe ad affermare nel 1965. Egli non tuttavia, un tradizionale "manigapreti ottocentesco", pregiudizialmente antireligioso, personalmente ateo, intratteneva rapporti di stima con i cattolici e perfino con i religiosi che seppero sottrarsi alle posizioni clericali della gerarchia cattolica. In sostanza Rossi fu un laico libertario che divenne anticlericale per "necessità storica". Egli abitava alla Chiesa alcuni grandi responsabilità storiche, quali l'essere opposta con tutte le sue forze all'unificazione italiana nel Risorgimento, l'aver tentato di sbastardare la legittimità dello Stato liberale post-unitario, l'aver appoggiato e sostenuto fino all'ultimo il regime fascista, l'essere opposta tenacemente alla modernizzazione dell'Italia repubblicana, cercando di condizionare in senso clericale e teocratico tutti gli aspetti della vita politica, culturale, economica e sociale.

ANTICLERICALI

Il suo anticlericalismo democratico gli impedì di accettare la proposta di assumere un ruolo antifascismo comune (vogliamo o filio comunismo) e il suo antitotalitarismo lo portò ad essere ad un tempo e con la stessa convinzione antifascista, anticomunista ed anticlericale.

In positivo Ernesto Rossi può essere definito un liberale di sinistra in politica, un federalista europeo, un laico libertario, un liberista in economia. Infatti più che un liberal-socialista, può essere definito un liberale di sinistra, il suo liberalismo diffidava delle astrazioni di Croce e si riferiva assai più al concretismo di Salvemini. Il suo liberalismo innovatore di sensibilità socialista.

Del suo essere liberale in economia (e non liberista, in economia italiana nel Risorgimento), si può sottolineare che egli fu sostanzialmente un "liberale sociale", che guardava con simpatia al riformismo liberale del "mev" dell' "rosveol" e si accennava le sue venturose sociali, sia per ragioni etiche che economiche. Il suo essere realmente liberale in economia, cioè antimonalista, lo portò con coerenza a battersi per la nazionalizzazione dell'industria elettrica, nella consapevolezza che (al contrario delle tesi dei liberisti) il libero mercato non risolveva il problema del "laissez faire", né si corrispondeva ad una democrazia laica o liberale. Tappe fondamentali di tale battaglia furono la polemica all'articolo 1 della Costituzione e la campagna per l'abolizione del Concordato; l'attacco a Pio XII accusato di connivenza con la dittatura fascista e nazista in Europa; la difesa della tutela esclusiva della libertà della Chiesa all'interno dei regimi dittatoriali; le polemiche contro il finanziamento pubblico alle scuole confessionali e contro i privilegi fiscali e finanziari della Chiesa; la lotta contro l'ingegnamo confessionale della dottrina cattolica nella scuola pubblica ed a favore di

un insegnamento laico di storia delle religioni. L'impegno contro l'invasione clericale e moralista nelle arti, nel cinema, nella radio e nella televisione, nella letteratura; le iniziative a favore della libertà di culto per tutte le religioni, ugualmente libere di fronte allo Stato laico. Si tratta di temi di una straordinaria preoccupante attualità.

Nell'asprezza della sua battaglia anticlericale, non risparmiò polemiche taglienti contro i Partiti politici, dai comunisti accusati di complicità e di democristiani per la questione del articolo 7, ai socialisti ed ai Partiti laici minori, cui imputò eccessiva remissività rispetto alle pretese clericali della DC, all'attacco contro la sinistra DC cui egli non concesse alcuna apertura di credito rispetto ad una possibile e reale emancipazione dalle direttive vincolanti della Chiesa. Impietosamente, sottolineò la inquietante continuità, sotto molti aspetti, fra il regime fascista ed il regime democristiano. Infine egli non coltivò nessuna illusione sulla cosiddetta "accettazione della modernità" da parte della Chiesa, con l'avvento del Concilio Vaticano II.

INTRASIGGENZA

All'epoca, e financo in tempi recenti, tale posizione intransigente di Ernesto Rossi venne criticata, anche in ambienti laici, come frutto di eccessiva rigidità rispetto a quanto di positivo, sia pure a livello clericale, andava muovendosi all'interno della Chiesa cattolica.

A oltre 40 anni di distanza ed alla luce dei più recenti sviluppi ecclesiali, con la definitiva uscita della sinistra post-conciliare ed il ritorno normalizzatore ad una visione dogmatica e tradizionalista della fede e ad una concezione fortemente clericale e confessionale dei rapporti tra Stato e Chiesa, occorre interrogarsi sul fatto se non abbia avuto maggior lungimiranza il pessimismo di Ernesto Rossi, rispetto alle speranze ed alle illusioni di chi ha confidato realmente nell'apertura della Chiesa al progresso ed alla modernità.

In tale ottica, forse, anche l'ultima stagione della vita di Ernesto Rossi, nella quale il suo disperante pessimismo lo portò a considerare la possibilità che tutto fosse perduto, rispetto alle sue idee solitarie di tutta una vita - assume un'importanza inedita, quasi profetica, in cui la figura ingegneristica di questo inesausto predicatore laico, si erge in tutta la sua indomita nobiltà ad indicare con nitidezza i profili di una battaglia culturale di libertà e di progresso, ancora in gran parte da combattere.

"È il momento di risvegliare noi laici per difendere quei valori della civiltà moderna che sono messi in grave pericolo dal clericalismo, in modo particolare ora in tutti i settori della vita civile".

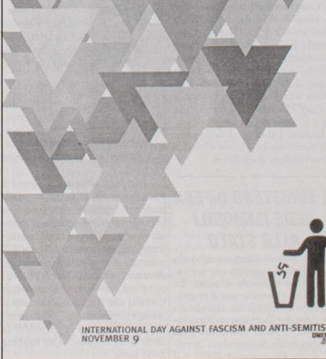
Così scriveva Ernesto Rossi nel 1957. Dopo cinquant'anni, queste parole, così attuali, assumono per noi, oggi, il valore di un testamento spirituale ed insieme rappresentativo del senso profondo del nostro impegno.

Tullio Monti

ABBONATEVI!

L'abbonamento a L'INCONTRO è una scelta di libertà, di progresso sociale, di laicismo. Aiutando il giornale, noi favorite le sue battaglie di idee e testimoniamo il vostro favore ai valori della democrazia, all' difesa dei diritti civili.

FIGHT FASCISM TOGETHER



INTERNATIONAL DAY AGAINST FASCISM AND ANTI-SEMITISM NOVEMBER 9

# TRIBUNALE PACIFISTA MILITARI DELL'U.E. NELLE MISSIONI DI PACE

L'Istituto di Ricerca sulla Pace Internazionale (SIPRI), che ha sede a Stoccolma, ha reso noto il costo delle operazioni di pace condotte dall'ONU, dall'Unione Europea e dalla NATO.

Nello scorso anno tale costo è ammontato a 5,5 miliardi di dollari. Il bilancio approvato per il 2007 prevede una spesa di 5,29 miliardi di dollari. Tale somma appare ancora sopra e confrontata con quella di 5,3 miliardi di euro al mese per sostenere la forza multinazionale nell'Iraq.

L'Unione Europea è il più grande donatore nell'ambito delle missioni di pace e di ricostruzioni post-belliche. Attualmente le forze europee sono organizzate in tre strutture principali:

1. La Forza europea di reazione rapida (ERRF) forte di 60.000 uomini divisa in due mezzi con i quali i Paesi europei possono rispondere rapidamente alle pressioni delle crisi internazionali (una modalità molto più difficile per l'ONU a causa delle sue complicate procedure burocratiche).
2. Gli EU Battlegroups (Unità militari integrate di pronto intervento) sono una forza-battaglione ideata per risposte immediate. I suoi 1.500 soldati possono essere mobilitati più rapidamente rispetto all'ERRF attraverso richieste urgenti dell'ONU. Cinquanti dei suoi membri europei si alternano, mentre due assicurano sempre il loro intervento, come accade nel marzo 2006 con l'operazione militare denominata Artemis, nella Repubblica Democratica del Congo.
3. La Forza Europea di poli-

# NELL'OCTOBRE DEL 1917 LA RIVOLUZIONE RUSSA LA SORSA DELLA RUSSIA

La Rivoluzione esplosa nella Russia imperiale, tra il 25 e il 26 ottobre (23 e 24 febbraio secondo il calendario ortodosso), quando, con lo zar Nicola II al fronte, scoppiarono a Pietrogrado violente manifestazioni di massa. L'UE offre anche attività di addestramento ai Paesi in via di sviluppo. Nel 2005 la Gran Bretagna addestrò una forza di pace di 17.000 militari. Nel gennaio 2004 la Germania aveva fornito, nell'Africa occidentale, un contributo di 3,1 milioni di euro per costruire il Centro internazionale di addestramento al mantenimento della pace Kofi Annan nella periferia della capitale del Ghana, Accra.

L'Europa finanziò missioni per il mantenimento della pace, ma evita lo spiegamento diretto delle forze. Germania, Francia, Italia e Spagna sono i maggiori contribuenti con un ingente numero di soldati, ma tenuti lontani dalle zone di combattimento. Sono piuttosto i Paesi in via di sviluppo che forniscono militari pronti al combattimento, come Bangladesh, India, Nigeria, Ghana, Kenya e Pakistan. Quest'ultimo ha inviato attualmente 10.000 soldati in undici missioni di mantenimento della pace.

Nel Kosovo, attualmente con 1.650 truppe UE e 15.000 quelle NATO schierate nel territorio a maggioranza albanofona. Tra le truppe NATO molte sono quelle inviate da Paesi europei propri armi e propri bilanci. La prima missione cominciò nel gennaio 2003, quando le forze di polizia europee vennero impiegate nella missione ONU in Bosnia e Erzegovina. Nel Kosovo i finlandesi prenderanno il comando di un battaglione regionale nel febbraio del 2008.

degli alleati dell'Invasa, che videro così, con favore, l'affermarsi della rivoluzione. Trotskij agli Esteri, gli altri incarichi toccano ad altri membri del Partito Bolscevico. Poi il governo subisce un rimpasto in seguito all'ingresso di socialisti come Lenin, Trotskij agli Esteri, gli altri incarichi toccano ad altri membri del Partito Bolscevico. Poi il governo subisce un rimpasto in seguito all'ingresso di socialisti come Lenin, Trotskij agli Esteri, gli altri incarichi toccano ad altri membri del Partito Bolscevico. Poi il governo subisce un rimpasto in seguito all'ingresso di socialisti come Lenin, Trotskij agli Esteri, gli altri incarichi toccano ad altri membri del Partito Bolscevico.

## SEVIZIE FASCISTE

In calce all'articolo "L'AMMINISTRA TOGLIATTI" apparso a mia firma sul numero di agosto us, di "L'INCONTRO", trascuravo di accennare alcune incresciose sentenze pronunciate dall'argomentazione della Corte di Cassazione negli anni 1946-1947. Il detto costituzionale sovietico, particolarmente efferato (e deve perciò praticarsi la amnistia) le perosse ai genitali e le ferite con coltello sotto le unghie alle mani e ai piedi, si la vittima il giorno stesso essere trasportata in altra località, il che dimostra la levità delle lesioni stesse" (C.C. Roma, 26.7.1946, processo Lotti).

Non costituisce sevizia particolarmente efferata il sospendere un prigioniero per i piedi ai quattro angoli, o il sottoporlo a un bagno di acqua bollente, o il sottoporlo a un bagno di acqua bollente, o il sottoporlo a un bagno di acqua bollente, o il sottoporlo a un bagno di acqua bollente, o il sottoporlo a un bagno di acqua bollente.

# SCONFITTI IN POLONIA GLI ULTRA NAZIONALISTI

Si annunciano tempi difficili per "Radio Marja", l'emittente cattolica ultra conservatrice fondata e diretta da padre Tadeusz Rydzko, il vescovo di Cracovia (Polonia), dopo la netta sconfitta del Partito della Diritta e della Giustizia (P.S.) alle elezioni politiche del 2001.

Il primo ministro della Polonia Jaroslaw Kaczynski (fratello gemello del presidente della Polonia Lech Walesa) è stato costretto a un suo discorso ai vescovi in cui accusava Rydzko di distruggere l'unità della Chiesa polacca e suggeriva la necessità di un cambiamento ai vertici della Radio affinché collaborasse con l'episcopato.

Il Congresso Nazionale Ebraico durante un'udienza col Papa ha sollevato il caso della propaganda di "Radio Marja". Le dichiarazioni antisemite di p. Rydzko (il Goebbels in tonaca) proprietario della stazione radio ultra conservatrice, non saranno più tollerate.

Il nuovo premier Tusk, 50 anni, nato a Danzica, amico di Lech Walesa, ha manifestato l'intenzione di ritirare il contingente polacco impegnato in Afghanistan e Iraq, di modificare gli accordi con gli USA sulle basi militari americane anti-missili nel territorio polacco, di introdurre l'Euro entro il 2012, di rinunciare alle campagne di risentimento verso Germania e Russia e di persecuzione degli ex-comunisti tramite gli archivi dei servizi segreti.

# CAPITOLAZIONE LAICA PER L'ICI DEL VATICANO (segue da pag. 1)

La Costituente Socialista che intendeva abrogare le norme approvate a fine legislatura dal governo Berlusconi. Inizialmente il testo prevedeva l'abolizione dell'esenzione anche per le attività non a fine di lucro (cioè oltre l'eliminazione dei privilegi accordati dal governo Berlusconi), ma alla fine i proponenti hanno preferito puntare su una soluzione più "morbida": cercando così di allargare il consenso attorno alla loro iniziativa.

Eppure solo 12 senatori hanno votato a favore di quel testo (tra essi, otto socialisti e allo stesso Colombo, il verde Bulgarelli, il repubblicano De Pennino, il disidente di Rifondazione Turigliatto).

Questo voto ha scritto Colombo su L'UNITA' - dimostra come "il fenomeno della cosiddetta ingenuità vaticana nella vita politica italiana non dipende solo dall'irruenza vaticana, ma piuttosto dalla spontanea e volenterosa sottomissione italiana, una vera e propria cosa, dalle alte autorità ai cittadini preddenti, ad accettare tutto".

L'ex presidente Gavino Angius ha attaccato i propri vecchi compagni di Partito (e gli esponenti della Sinistra: "Pi D si dimostra ancora una volta prigioniero delle sue irrisolte contraddizioni e soprattutto del ruolo dominante della componente teodem", ma "ciò che veramente ha dell'incredibile è l'astensione dei senatori di Rifondazione Comunista di Sinistra Democratica e del Gruppo Verdi-Comunisti Italiani. La Sinistra cosiddetta radicale, in questa vicenda troverà qualche difficoltà a spiegare ai propri elettori il voto sostanzialmente contrario espresso in questa alla Casa delle Libertà e al Partito Democratico".

Alfredo Ventura

# CONVEGNO A TORINO SU BIOETICA LAICA

La Consulla Torinese per la Laicità delle Istituzioni ha organizzato un Convegno - per l'intera giornata del 15 novembre - intitolato "Manifesto di Bioetica Laica". Dopo l'introduzione del dott. Tullio Monti, coordinatore della Consulla, e la presentazione del "Manifesto" a cura del prof. Maurizio Mori, sono intervenuti vari docenti di filosofia, biologia, genetica: Carlo Augusto Gianni Vattimo, Carlo Flamigni, Mauro, Eugenio Lecaldano, Alberto Piazzi, Patrizia Borsellino, Aldo Fiaschi, Sergio Stagnolo, Gianni Vattimo, Carlo Flamigni, Demetrio Neri, Claudia Mancini, Marco Cappato, Ugo Valdo Spinzi, la senatrice Magda Negri.

# Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il nono elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 4.870,00.

Direttore responsabile Avv. BRUNO SEGRE

Comitato di redazione prof. Paolo Anzani prof. Marco Brunzetti prof. Giorgio Giannini arch. Gabriele Manfredi prof. Maria Mantello dott. Gustavo Ottolenghi

Tipolitografia ARTALE s.a.s. V. Reiss Romoli, 281 - TORINO Tel. 011.226.99.80 - 011.226.99.90

Distribuzione: Fratelli De Vietti Via Cavour, 21 - Settimo T.S. Tel. 011.896.11.11

Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-X-1949 Monthly printed in Italy

# GLI U.S.A. IN TESTA NELL'ESPORTARE ARMI

Dopo qualche anno di parziale ridimensionamento gli USA sono tornati ad essere il primo Paese al mondo nell'esportazione di armi convenzionali. Dal rapporto del Servizio d'investigazione del Congresso (C.R.S.) - riguarda l'industria bellica, la vendita e l'assistenza nella fornitura di armamenti - risulta che nel 2006 gli accordi di compravendita di armi hanno prodotto un importo di 40.500 milioni di dollari (circa il 13% in meno del 2005). Invece hanno aumentato il volume degli affari passando da 15.500 milioni di dollari del 2005 ai 17.000 milioni di dollari nel 2006.

I trasferimenti di armi verso il resto del mondo ammontano a 10.300 milioni di dollari nel 2006, circa il 36% delle commesse militari complessive con le quali il sud aggrava ed incrementa i suoi interessi. Il principale cliente del 2006 è il Pakistan, possessore di armamento nucleare, che per fronteggiare l'opposizione civile e l'insorgenza islamica ha speso nel 2006 ben 5.100 milioni di dollari, il 50% in più dei suoi vicini indiani.

Per quanto riguarda i Paesi in via di sviluppo l'Arabia Saudita ha firmato nel 2006 un contratto per la fornitura di armi ammontanti a 4.100 milioni di dollari, seguita dalla Cina (3.000 milioni di dollari), da Israele (1.500 milioni di dollari), da Egitto (1.400 milioni), da Taiwan e India. E' presumibile che le armi fornite all'Arabia Saudita finiscano alle milizie islamiche (Al Qaeda, ecc.).

Anche il Venezuela ha stipulato contratti nel 2006 per 3.100 milioni di dollari, l'Algeria per 2.100 milioni, sebbene il loro principale fornitore sia la Russia, che ha venduto armi a vari Paesi per un totale di 8.100 milioni di dollari, mentre la Gran Bretagna - al terzo posto della classifica mondiale - ha venduto armi per 3.100 milioni di dollari.

I quattro principali fornitori di armi europei sono Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia. Circondata rappresenta circa il 19% del totale delle forniture. I Paesi del sud del mondo hanno complessivamente aumentato la richiesta di armi dal 65,7 p.c. del 2005 e infatti arrivata al 71,5 p.c. del 2006. Ciò palesa una instabilità planetaria che nel Medio Oriente riguarda circa la metà della compravendita bellica. I due terzi delle armi arrivano in Medio Oriente come vendite dagli USA.

# IL MINISTERO DIFESA CEDE IMMOBILI ALLO STATO

Divenuto patrimonio dello Stato 201 ex caserme per un valore di un miliardo di euro. La prevede un decreto per il trasferimento di immobili sigillati da Agenzia del Demanio e Ministero della Difesa. Il lascetto che rientra nelle disposizioni previste dalla Finanziaria 2007 è il

# GIORNATA MONDIALE DELLA NON-VIOLENZA

Il primo di quattro che sanciscono il passaggio di immobili dagli usi militari al patrimonio disponibili dello Stato. L'operazione di trasferimento degli immobili appartenenti al Ministero della Difesa si concluderà entro luglio 2008, quando l'ultimo decreto completerà l'individuazione dei beni. L'Agenzia del Demanio entro la fine del 2007. Con identiche modalità verranno poi consegnati, entro il 2008, ben 2 immobili per un valore di altri 2 miliardi di euro.

# PARLANO I VOTATORI

Desidero segnalare il libro di Renata Brozzini "Passaggio in Svizzera" edito da Adelphi. Il libro racconta "un anno nascosto" del famoso giornalista Indro Montanelli, cui l'anno a cavallo fra 1944 e il '45 trascorse nella Confederazione Elvetica dopo essere fuggito dal carcere milanese di San Vittore e da una condanna a morte per partecipazione alla Resistenza. Il libro della Brozzini smentisce, dopo minuziose ricerche, condotte in 5 anni con il pigoriano della polizia svezia nei documenti, le asserzioni di Montanelli. Anzitutto nel 1943 la Brozzini, prima editrice del libro "Terra d'asilo" (editore Il Mulino) - ove narra la storia dei rifugiati antifascisti in terra elvetica - aveva sottoposto a Montanelli il testo che qui riguarda. Egli lo corresse in tre versioni successive facendo risultare quanto fosse prostrato l'ispirazione fuggitivo dall'Italia, verità accertata dalla scrittura è risultata ben diversa: arrivò non in cattivo stato di salute, ma "sano" come da principio medico, si rifugiò con gli archivi di Berna. Arrivò con l'assenso dei nazisti e accompagnato da una spia.

Nessuna "condanna a morte". Mai è stato prigioniero mai ha organizzato dalla Svizzera la stampa clandestina in Italia su mandato del C.L.N. Quando entrò nel '44 in Svizzera scrisse nel questionario altri bugie: aver trascorso 2 anni in America (dal '39 al '32) e 3 anni in Gran Bretagna (dal '32 al '35). Insomma non vien fuori un personaggio assai diverso da quello che lo stesso Montanelli, affetto da un ottimismo, si era creduto di aver fatto di un altro mito che la Storia disdice.

Luciano Alloatti (Milano) Vittorio Alfieri afferisce: "quando parla di sé ciascuno mente". Montanelli è sempre stato filofascista. Lo dimostra, fra l'altro, negando che gli italiani avessero usato gas asfissianti contro l'Etiopia, durante l'aggressione del 1934-35. Questa circostanza è storicamente provata dagli archivi ministeriali e dalla corrispondenza tra Badoglio e Mussolini. Montanelli non fu l'unico a mentire. Il giornale "Foglio di destra" era di destra. Benettoni. Purtroppo a differenza di Biagi, non è stato sul piano morale. Tuttavia qualche cosa non si può dire, sebbene professionalmente validissimo.

Legge Gozzini Nello scorso numero L'INCONTRO scrivendo una nota in merito alla Giustizia italiana, richiedeva l'abrogazione o l'annullamento di una legge che, a detta di Montanelli, era stata emanata dal governo fascista. La legge Gozzini è un'aperta violazione della Costituzione, in quanto prevede la pena di morte per i reati di cui è prevista la pena di morte. La legge Gozzini è un'aperta violazione della Costituzione, in quanto prevede la pena di morte per i reati di cui è prevista la pena di morte.

# VIOLENZA

In Italia, ogni due giorni, si registra il decesso di una donna a seguito di violenza subita. Secondo i dati della polizia, nel 2006, si sono registrati 1.100 omicidi di donne. La stragrande maggioranza dei casi si pratica il compimento, ma soprattutto l'alto rischio per le donne aumenta in caso di separazione e divorzio. Nel 2006 ben 2 milioni 938 mila sono state le donne vittime di violenza. La loro età va dai 15 ai 70 anni, ma sono le ventenni e le trentenni le più bersagliate.

Un dato che deve far riflettere è che la violenza di taluni maschi aumenta proporzionalmente alla maggiore emancipazione delle donne. Un maggior numero di vittime riguarda le donne più istruite e più indipendenti economicamente: 46,2% laureate, 36,6% diplomate, 36,4% studentesse, 50,5% imprenditrici, 40,6% impiegate.

Per quanto riguarda la ripartizione delle violenze per area geografica, al primo posto vi è il Centro (35,9%), seguito da Nord-Est (35,5%), Nord-Ovest (34,5%). In calce al Sud (26,6%) e Isole (24,3%).

Maria Mantello (Roma) Fiume (Fiume, terra orientale della Italia) Luigi Mottura (Torino)

# L'INGOBRIGIO

Curata da Gian Pietro Bordighi, con la collaborazione della Provincia di Torino e il contributo della Fondazione CRT, si è aperta a Palazzo Madama la mostra "L'Ingo brigio, dalla caduta dell'Impero all'alba dell'Italia". In cinque sezioni la Mostra percorre la storia della città di Fiume (ora Rijeka) e la di cui "Fiume terra orientale della Italia". In seguito alle mostrone della Provincia della Croazia, che considerava opportuna la predetta città, la vendita dei francobolli è stata sospesa e rinviata al 10 dicembre, nel ruolo di evitare polemiche strumentalizzazioni politiche alla vigilia delle elezioni in Croazia. L'Unione degli Istriani e l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - che raccolgono gli istriani - hanno protestato per il rinvio disposto dalla Farnesina. Tuttavia qualche motivo di opportunità suscita l'emissione di tale francobollo, sia perché rinfocola le rivendicazioni nazionaliste della Dextra (dimentica che la provincia della Venezia Giulia è la conseguenza delle guerre d'aggressione fascista), sia perché Fiume non è stato un territorio esclusivamente italiano.

TORINO VIA CAVOUR 17 TEL. 011.55.76.300  
MILANO VIA MANZONI 7 TEL. 02.89.013.52  
VERONA CORSO CAVOUR 1 (ORA LARGO GONELLA) 1 TEL. 045.59.69.77  
ROMA VIA CONDOTTI 56/A TEL. 06.67.96.557

WWW.BOLAFFI.IT

Standard Aperto di 5ª Generazione

DIFERENZIALI COMPETITIVI: HTG DAL 1989 SOLUZIONI INNOVATIVE

SISTEMI INNOVATIVI Sistemi informatici integrati per la gestione, la pianificazione ed il monitoraggio di redditività e produttività. ERP per Logistica e Trasporti completo, semplice e adattabile a qualunque esigenza o procedura operativa dell'Utente. Sistemi CRM interattivi con elevato rapporto qualità/costo. Sistemi WEB evoluti.

PRODOTTI INDUSTRIALI Gamma completa di apparecchiature e prodotti per uso industriale, selezionati con rigide prescrizioni di qualità per garantire massima affidabilità ed economie di esercizio. Vendita, noleggio, outsourcing.

SOPORTE TECNICO DIRETTO On site, telematico, overnight replacement. Macchine e sistemi sostitutivi sempre a disposizione di tutti i Clienti con contratto. Assistenza sistemistica Solaris, Linux, Windows. Consumabili originali e compatibili.

HTG S.r.l. www.htg.it Sede Legale - 10139 TORINO - corso Trapani, 15 Filiale - 20092 Cinisello Balsamo - via Vittorio Alfieri, 6 011 7716289